

NEO MECCHE TAD A ROMA

Ci vediamo al concept store

Un raffinato suk in via del Babuino.

Fiori inusuali e bouquet zen all'entrata. Dove la citazione è quella del newyorkese Takashimaya, tempio dello snobismo orientaleggiante. Più avanti, una selezione di abiti da uomo e da donna (Alessandro Dell'Acqua, Ekjo) e scarpe (Marc Jacobs, Narciso Rodriguez, Martin Margiela). Ovunque, poi, gli oggetti e i complementi di arredo ricercatissimi per cui Tad è diventato, da qualche anno, una meta obbligata sia a Milano sia a Roma. Se non il primo, sicuramente il più raffinato concept store romano ha inaugurato le sue vetrine in via del Babuino, in uno spazio di quasi mille metri quadrati appena ristrutturato: pavimenti che alternano



legni scuri a resine vetrose in una sfumatura grigio perla, pareti patinate in nuance lunari, lucernai che lasciano intravedere i tetti di Roma.

«L'idea del negozio o della boutique è finita» taglia corto Marina Corvi, proprietaria di Tad, «perché la gente ha tutto. Per convincerla a comprare bisogna coinvol-

gerla in un'atmosfera e regalarle piccole emozioni. Da qui il concept store: uno spazio eclettico che permette percorsi tra prodotti e situazioni differenti, come se si passeggiasse in un suk».

Non manca, dunque, la selezione di candele profumate ed essenze per il corpo e la mente, né l'angolo di Ro-



INTERNI CAPITOLINI A sinistra e sopra, due angoli di Tad: l'architetto Giampiero Peia ha miscelato legni e resine vetrose.

berto D'Antonio, l'hairstylist delle dive, e quello per la web art. In chiave fusion anche il ristorante (con delizioso cortile) dove lo chef, Antony Genovese, che ha lavorato a lungo all'Oriental di Bangkok, prepara piccoli capolavori di sintesi tra Oriente e Occidente.

Diamante D'Alessio